



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

V Domenica di Quaresima – Anno A
(Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45)

Sapientemente la Parola di Dio oggi ci propone la Resurrezione. La Quaresima ci conduce con Gesù nel deserto per imparare a combattere, a pregare, a compiere le opere della fede. Fin dall'inizio della Quaresima Gesù ci ha insegnato a rispondere con fermezza al diavolo senza dialogare. Non sempre è facile combattere il nostro egocentrismo, uscire dalle nostre fragilità e da se stessi per farsi dono agli altri.... Il nostro cammino quaresimale, potrebbe rallentare. La mancanza di impegno, infatti, e anche lo stesso impegno, potrebbero offrirci momenti di stanchezza, far prevalere altre motivazioni e spegnere il primitivo entusiasmo. In qualsiasi nostra situazione la Parola di Dio ci raggiunge per riaprirci alla speranza: “Io sono il Signore, aprirò le vostre tombe, vi farò uscire dai vostri sepolcri. Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete. Io sono il Signore e lo farò”. Alla promettente Parola di Dio, siamo invitati ad una risposta convinta e responsabile. Si tratta di renderci disponibili al Signore. Egli scioglie qualsiasi nostra catena. Ci fa godere la libertà di trasferirci nel suo amore per amare gli altri. La Parola di Dio oggi ci dona il primo annuncio della risurrezione. Ci propone una meta donandoci come sicuro accompagnatore lo Spirito Santo. E' in noi. Attende da noi una risposta sincera. Ascoltarlo significa vivere, imparare a gestire questa vita. I sepolcri di cui ci parla Gesù non sono esteriori, ma interiori, sono dentro di noi, nel nostro cuore, non altrove. Per scoprirli è sufficiente un sincero esame di coscienza sui vizi capitali.

Paolo intende per dominio della carne la nostra parte umana che impedisce o rallenta il nostro cammino quaresimale. Lo stesso intende S. Giovanni quando parla di mondo. Una domanda ci facilita la comprensione: per chi batte il mio cuore in particolare? Per che cosa? Risponde Gesù: “Dove è il tuo tesoro, lì è pure il tuo cuore”. Il cuore batte, orienta le mani e i piedi dov'è “il nostro tesoro”: una persona, un posto, un lavoro, il denaro, il potere, le scelte che impediscono allo Spirito Santo di agire in noi. Il “nostro tesoro” ci assorbe, ci allontana dai nostri doveri e da chi dovremmo servire e amare. E così ci atrofizziamo spiritualmente e umanamente.

Lo Spirito di Dio, donato a noi nel Battesimo, abita nei nostri cuori per farci camminare in novità di vita dietro a Gesù, in obbedienza a Lui. Ci conduce alla verità tutta intera su noi stessi, sulle nostre relazioni con Dio e con il prossimo. Appartenere a Dio vuol dire scegliere concretamente Lui. Non bastano i pii desideri, le devozioni, le abitudini religiose. Apparteremmo a noi stessi, alle nostre cose, a chi e a ciò che ci interessa. Vivremo auto-gratificandoci o da insoddisfatti. Lo Spirito Santo è la nostra medicina, la vita di santità. Ci suggerisce e ci aiuta a compiere le opere della fede. Ci fa sperimentare che possiamo risorgere da qualsiasi nostra morte e vivere da risorti nella vita presente. E' lo stesso Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti e che darà la vita anche ai nostri corpi mortali. Nel cammino di Quaresima la Liturgia ci fa guardare in noi stessi per contemplare Gesù, crocifisso e risorto. E così il nostro cammino si unisce al suo e vivremo da con-risorti con Lui.

Il brano del Vangelo si può ridurre a una realizzante definizione di Gesù: “Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno”(Gv 11,25). Tutta la nostra fede e tutta la nostra speranza è Lui. In nessun altro c'è salvezza: di vita presente e pienezza di vita futura. “Credi tu questo?” E' la domanda chiave di Gesù a Marta. La stessa è rivolta a noi: “Credi tu - ognuno di noi potrebbe chiamarsi per nome - questo?”. Credere non è un fatto nozionistico o culturale. Credere vuol dire abbandonarsi e vivere la vita nuova di Gesù. Richiede fede e fiducia in Dio, gettarsi fra le sue braccia di Padre paziente e misericordioso: ci attende, ci accoglie, fa festa. La nostra conversione si trasforma in testimonianza, diventa il primo annuncio del Vangelo come vita bella e buona, gioiosa e credibile.

Spunti per la riflessione:

1. Il cammino quaresimale mi sta facendo sperimentare la grazia di uscire dai miei sepolcri?
2. Vivo da con-risorto con Cristo perché imito la vita di Cristo?
3. Medito e mi fido della Parola di Gesù: “Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me non morirà in eterno”?